

OPPOSIZIONE

GLI STRALI DEI BIG

Da Letta anche Maroni E spunta un sondaggio tra i democrat del Nord: per noi meglio la Lega del Pdl

De Benedetti seppellisce il Pd

“Stimo molto Bersani, ma il partito mi ha deluso”. “Berlusconi? È l'Alberto Sordi della politica”

Reportage

FABIO MARTINI
INVIATO A LAZISE (VR)

Alla fine dello show dell'Ingegnere nessuno ha più voglia di scherzare. Tutti basiti. Per un'ora Carlo De Benedetti ha sventagliato mitragliate di veleno e di ironia su Silvio Berlusconi («E' l'Alberto Sordi della politica italiana»), ma soprattutto sul **Partito democratico**, che in un crescendo di battute dissacranti alla fine ha ribattezzato così: «Una balena arenata!». Quando lo show è finito, il padrone di casa **Enrico Letta** gli si è avvicinato, gli ha dato la mano, lo ha ringraziato nel più formale dei modi e si è congedato. E lui, De Benedetti si è allontanato dalla sala in perfetta solitudine, è salito sulla Mercedes nera che lo aveva portato sul lago di Garda e se ne è andato. Al convegno dell'area che fa capo a **Enrico Letta** - «C'è chi dice Nord» - si è così consumato un pomeriggio a suo modo indimenticabile, anche perché le fiammeggianti battute dell'Ingegnere, comprensibilmente imbarazzanti per gli organizzatori, sono state accompagnate dalle risate e dagli applausi battenti della platea. E curiosamente ad assistere allo show, era presente anche Roberto Maroni: impegnato in un dibattito precedente, il ministro dell'Interno, anziché andarsene, si è trattenuto al convegno **Pd**. Ragione sufficiente per far favoleggiare di un nuovo presunto dialogo tra i democratici e la Lega. Il tutto alimentato da un sondaggio di Ipsos tra gli elettori democratici del Nord, che dicono: molto meglio la Lega del Pdl.

Già da anni De Benedetti, capitano del gruppo Repubblica-Espresso, si sente il leader dell'«altra Italia», azionista, lamalfiana e anche un po' giacobina che non sta con Berlusconi. Da qualche mese però l'Ingegnere ha deciso di interpretare questo ruolo non più solo con l'azione dei suoi giornali ma in prima persona: ha rotto gli argini del bon ton e si è messo a raccontare in pubblico quel

che pensa. Il primo saggio, un mese fa, quando è uscito il libro-intervista scritto da Paolo Guzzanti, nel quale oltre ad alcune considerazioni sferzanti su Berlusconi, erano contenuti giudizi senza appello su Massimo D'Alema («Nella vita non ha fatto niente», «non capisce più la sua gente»), su **Pier Luigi Bersani** («totalmente inadeguato») e anche sulla coppia: «Stanno ammazzando il **Pd**». L'invito di Letta a De Benedetti era partito qualche giorno prima dell'uscita del libro, che successivamente aveva provocato il risentimento di D'Alema («Battute volgari») e di Bersani («è la prova che non mi ha scelto lui»). E ieri De Benedetti, intervistato senza timori reverenziali dal direttore de La7 Antonello Piroso, ha tenuto il punto. Si è pentito del giudizio su D'Alema? «No». Su Bersani? «Lo stimo molto, una persona perbene, ma vorrei un po' più di entusiasmo». Il **Pd**? «Avevo sempre votato Pri e dopo quel che c'era... Pds, Ds» e alla fine il **Pd**. «perché l'eliminazione di croci e falci

mi era sembrata un'innovazione ma invece ne sono stato profondamente deluso». Cita Churchill che, dopo lo sbarco di Anzio delle truppe alleate, disse: «Pensavamo di avere un gatto selvaggio ed invece era una balena arenata». Berlusconi? «Un bugiardo. Punto e a capo. Qualche volta quando pensa di non aver mentito. È sincero». E ancora: «Ognuno di noi italiani è un po' bugiardo, un po' gradasso, e queste caratteristiche lui le ha messe al cubo». De Benedetti si autodefinisce un «non cooptato»: lo è anche Berlusconi? E l'Ingegnere: «No, lui è della P2!». Un aneddoto: «Un giorno mi telefona Gianni Letta, una persona che ha un compito non facile e mi dice “è molto tempo che non ti

vedi con Berlusconi, perché non venite a colazione tutti e due da me?”. Io accetto, lui mi si fa incontro e mi dice: “Come mai non mi vuoi bene?”. E io gli rispondo: “Ma mi hai fregato sulla Sme, mi hai fregato sulla Mondadori, ma cosa... vuoi che ti voglia bene?”. La manovra? «Insufficiente, iniqua, fasulla» e «l'unica riforma è quella decisa a Bruxelles sul pensionamento a 65 anni per le donne nel pubblico impiego». La legge sulle in-

tercettazioni? «Liberticida». Ezio Mauro fino a quando resterà direttore di "Repubblica"? «E' il direttore migliore, fino a quando vuole lui». Carlo Caracciolo? «Era molto tirchio». Non è che l'Ingegnere vuole entrare in politica? «Quando me lo chiese La Malfa gli dissi: «Quando me lo chiese La Malfa gli dissi: gli imprenditori sono autocratici e anche io lo sono. Non fa per me».

LE PUNTURE

«Il partito una balena arenata». Caracciolo?
«Era molto tirchio»

